

Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 26 - Maggio 2000 - N° 5

La Voce

Individualismo Italiano

Capire gli italiani è spesso un vero rompicapo. Prendiamo per esempio l'individualismo.

Chi non sarebbe pronto a convenire che molti nostri guai dipendono dal fatto che siamo troppo individualisti, troppo diversi gli uni dagli altri?

Ma questo atteggiamento come si concilia con il rigido conformismo imperante in tanti aspetti della nostra società?

La realtà è che il comportamento dell'uomo può essere molto diverso rispetto all'insieme di problemi entro i quali si manifesta.

In noi italiani il funzionamento del sistema è regolato soprattutto dai livelli più vicini alla sfera emozionale e pertanto più sensibili, ad esempio, ai problemi dell'individuo, della famiglia e meno a quelli della società.

Ciò non significa che nel mondo italiano non sia presente un concetto, come quello della solidarietà civile.

Ci vuole però una carica emotiva eccezionale, un fatto che colpisce, e coinvolge, perché noi italiani si senta un concetto, come quello di "solidarietà".

Nei contesti di riferimento "caldi", possiamo convenire che gli italiani sono individualisti, intra-

prendisti, adattivi ai mutamenti sulle situazioni esterne. Ma nei contrasti "freddi", la situazione si rovescia ed ecco che gli italiani sono conformisti, delegano le responsabilità.

Ed è proprio da qui che emerge il paradosso della società italiana odierna, che consente tra l'altro la coesistenza durevole di stabilità politica e instabilità sociale, a livello collettivo, e di benessere personale e insoddisfazione verso il sistema, a livello individuale.

Quali cambiamenti sono possibili e convenienti al fine di ottenere un funzionamento più equilibrato del sistema-uomo italiano?

Oggi è di moda pensare che non si può cambiare l'uomo, se non si cambiano prima le condizioni sociali.

E tuttavia si dimentica spesso, che se non si cambia un po' anche l'uomo, diventa difficile cambiare le condizioni sociali, almeno restando nei metodi democratici.

D'altra parte se l'intraprendista individuale ha rappresentato in questi anni difficili, il salvagente, sarebbe autolesionistico comprimere la carica vitale.

Il vero problema è cercare di costruire una cornice di valori moderni individuali e di comportamenti sociali entro i quali inquadrare e contenere il soggettivismo ora straripante degli individui.

don Franco

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Maggio 2000 Anno 26

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa

Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30

Pubblicazione

11 edizioni annuali

INDICE

LA VOCE

- Individualismo Italiano

1

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

- Orario Ufficio
- Orari Messe
- Battesimi
- 25mo di matrimonio
- Per chi suona la campana

2

ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO

- Novità al Consolato: il passaporto
- I nostri laureati
- Obiettivo puntato su Gioia Christian
- ACLI - Assemblea

5

PIANETA GIOVANI

- Dialogare con i giovani in emigrazione
- Innamorarsi a 15 anni

7

DIAMO LA VOCE A...

- Il rosario è una preghiera da rinnovare
- Fogli di diario
- Il pungiglione
- Cocci dell'anima

9

APPUNTAMENTI

12

**La Missione a servizio
della Comunità**

ORARIO D'UFFICIO

Tutte le Comunità della Missione "ALBIS"
con sede a Horgen:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

sono pregate di rivolgersi al CENTRO della MISSIONE "ALBIS" in Horgen, per qualsiasi problema pastorale (battesimi, matrimonio ecc.) e sociale.

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

La presenza di un solo Missionario in tutta la regione della Missione, porta come conseguenza, una nuova ristrutturazione dell'attività della Missione. Ringraziamo della comprensione

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.00/11.15

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15

S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:

ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.00

ore 19.30

S. Messa in lingua tedesca

S. Messa per i giovani in lingua tedesca

Thalwil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00 S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00 S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)



BATTESIMI

Giannice Simone di Giuseppe e Paciocco
Cristina, Wädenswil

Amendola Francesco di Claudio e Bagnoli
Carolina, Adliswil

Sara Albertani di Lino e Eisenegger Sylvia,
Horgen

Zaltron Loris di Manfred e Federici Moira,
Horgen

Norelli Jessica di Maurizio e Parata Patrizia,
Adliswil

Andrianello Carmen di Roberto e Hunziker
Renate, Wädenswil

Di Brita Ilenia di Arcangelo e Antonioni Rosa,
Horgen

Signor Jamin di Ivan e Siciliano Claudia,
Horgen

Massaro Fabio di Renato e Emmenegger Petra,
Thalwil

Giannini Veronica Maria Bernadette di Adolfo
e Grandine Elisa, Wädenswil

Migliore Alessia di Maurizio e Marzocchi
Filomena, Thalwil

Basic Nadia di Martino Teodoro e Basic
Susanna, Wädenswil

Manco Devin di Fraticelli Fabrizio e Manco
Simona, Horgen

Caponio Sandro di Nunzio e Eramo Elisabetta,
Horgen

Brocchetto Giacomo di Claudio e Ruede Karin,
Horgen

Langone Chiara di Carmine e Osterwalder
Simone, Horgen

Scipione Chiara di Adriano e Valzano Giovanna,
Horgen

Martone Luana di Mario e Patera Sonia,
Horgen

25mo di MATRIMONIO



Esposito Francesco – La Mantia Eleonora,
Adliswil

Garrone Pasquale – D'Angelo Annamaria,
Thalwil

PER CHI SUONA LA CAMPANA...

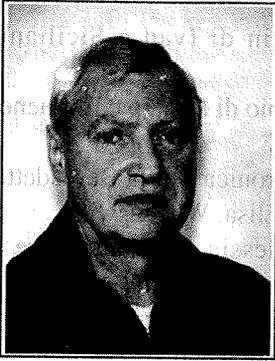
Rigamonti Antonio

1944-2000

Era da poco rientrato in Italia per godersi un meritato riposo e soprattutto per assaporare la gioia di vivere in quella casa che aveva costruito e curato in tutti i particolari.

L'avevo riveduto lo scorso settembre, all'annuale Incontro di "Bergamaschi nel mondo": Aitante, felice.

Un incidente stradale l'ha tolto prematuramente alle figlie e alla moglie.



Antonio, Tony per gli amici, era venuto ancora ragazzo, in Svizzera nel lontano 1957 ad Altdorf; aveva frequentato le scuole a Lucerna, e nel 1975 si era trasferito a Zurigo; qui aveva iniziato la sua attività di imbianchino, lavorando in proprio, facendosi apprezzare per il gusto e per la serietà professionale.

Carattere serio, ma disposto alla battuta, era soprattutto fedele al senso vero dell'amicizia. Alla carissima Marilena, alle figlie, attraverso Incontro, il senso profondo della solidarietà umana e cristiana.

Rella Cesare 1913-2000

Cresciuto a Folgaria, emigrato in Svizzera nel 1948, si sposò con Bassi Ricca nel 1956; unione allietata dalla nascita di Cristina e Marco.

Lavoratore diligente e fine; fece della sua famiglia l'unico scopo della vita.

Dopo il raggiungimento dell'età pensionistica, non si lasciò andare ad un pigro "dolce far niente" ma cercò di dedicare del tempo come portinaio dello stabile in cui viveva.

Nel 1997 alcuni malanni lo costrinsero ad affidarsi ad una struttura ospedaliera adeguata, sempre assistito quotidianamente dall'amore della sua Ricca.

Un esempio di amore coniugale che va, purtroppo divenendo raro.

Ho cercato di pensare alla sofferenza interiore di Cesare, ogni volta che lo visitavo.

Quella sofferenza che si esprimeva in uno sguardo, in una forte stretta di mano, non essendogli possibile esprimersi a parole.

Dopo una lunghissima vita trascorsa in emigrazione, un altro pezzo di italianità se ne va.

E noi che continuiamo a vivere?

Qualcuno di fronte alla realtà della morte, mormora: "Tutto è finito!"

No! non è tutto finito.

Il seme caduto in terra, non è condannato a morte. Da lui sgorga la vita, una vita più ricca, più abbondante.

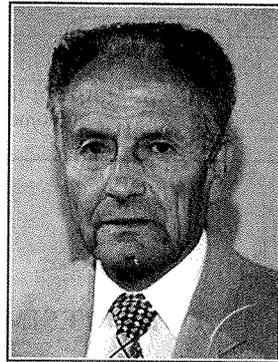
Sul piano umano, gli uomini non muoiono definitivamente: vivono in coloro che hanno amato e continueranno ad amare.

Naturalmente ci sono molti interrogativi che nascono nel nostro cuore.

La morte è la fine di tutto? esiste un'altra vita?

La fede cristiana per dare una risposta a questi interrogativi, ci parla di una vita in Dio. Quindi non esistono i "cari morti" ma gli "eterni viventi", perché essi fanno parte di Dio.

Con la fede possiamo sempre essere in rapporto con loro.



Non c'è più l'apparenza corporea, ma in cambio di questa notte silenziosa, noi comunichiamo con loro attraverso la fede.

Chi riceve la comunione, riceve Dio, ma poiché essi fanno parte dell'amore di Dio, noi riceviamo spiritualmente anche loro.

Chi crede nel vangelo, sa che Gesù è risorto, e qui si fonda la nostra fede.

È la nostra Speranza, che la vita è più forte del-

la morte.

Cristo trasforma la realtà della morte in una visione straordinaria.

La vita non è tolta ma cambiata. La morte di una persona diventa per ognuno di noi, momento di riflessione sulla fragilità e precarietà della vita, sui valori che contano veramente nella vita: l'amore tra un uomo e una donna, la bontà, la comprensione, la solidarietà.

Valori che spesso nel ritmo della vita moderna, così tesa, vengono dimenticati.

Per questo, qui, esprimiamo il nostro grazie a Cesare.

Con la sua morte ci ha invitato a riflettere. Chi muore, muore anche per noi, e ci dice: "Uomo, fermati e rifletti un po'".

GRAZIE Cesare.

Ringraziamento

Ricca Rella-Bassi e figli, ringraziano per tutti i gesti di solidarietà, espressi per la morte di Cesare, marito e padre, amatissimo.



a cura di Tatjana Campa

Spazio sociale

Novità dal Consolato: Il Passaporto

Per prima cosa bisogna sapere che l'obbligatorietà del passaporto per gli italiani all'estero (emigranti compresi) è stata sancita, nel lontano 1905, da un Decreto regio dello Stato italiano, sottoponendoci a subire l'iter burocratico e le noie che comportano spostamenti e permessi vari per assenza dai posti di lavoro.

Oggi grazie alla legge Bassanini, all'informatica ed all'anagrafe consolare, il Consolato Generale di Zurigo ha fatto sì che sia possibile di rinnovare o di rilasciare passaporti senza dover uscire di casa.

Dal gennaio del 2000 vengono inviati trimestral-

mente a tutti i connazionali, con passaporti in scadenza, formulari precompilati con tutte le spiegazioni che aiutano a redigere il foglio e se il documento è a pagamento, il vaglia da pagare, o se si hanno figli minorenni, la parte da far firmare al/la consorte.

Queste notizie sono per i connazionali che ancora non hanno ricevuto i formulari spediti dal Consolato.

Se i dati scritti non sono esatti è possibile correggerli. Come mi risulta, molta disinformazione gira tra di voi.

Prima di tutto chi deve pagare e chi non il passaporto?

Devono pagare la tassa di Lire 60.000 annua per avere il documento in regola i doppi cittadini, i connazionali nati in Svizzera che lavorano, i cittadini espatriati che non svolgono un lavoro (figli), i connazionali che lavorano in proprio o che svolgono un'attività non manuale.

Da tenere in conto che se il capofamiglia appartiene ad una di queste categorie, dovranno pagare la tassa tutti i familiari a carico.

Sono esentati dal pagamento gli apprendisti (dietro presentazione della tessera di apprendista o fotocopia), i disoccupati (dietro presentazione del certificato di disoccupazione o fotocopia), i pensionati.

Ricordatevi che la tassa sul passaporto è valida UN ANNO a partire dalla data del rilascio o rinnovo e per detta operazione bisogna rivolgersi al Consolato od al Corrispondente consolare.

Da notare che i possessori di passaporti non in regola con la tassa corrono il rischio, in caso di controllo in Italia, di vedersi fare una multa da un minimo di 2 volte l'importo cioè Lire 120.000. A tutti i connazionali con passaporto a pagamento, consiglio, al prossimo rientro nel comune di appartenenza, di munirsi della carta d'identità. Per informazioni o chiarimenti chiamate il numero 01-7811091.

Sappiate che è necessario apporre la firma sull'apposito spazio del passaporto e per le signore firmare con il cognome da nubile.

Il documento è valido sino a 6 mesi dalla data di scadenza.

Nei prossimi numeri pubblicheremo altri consigli e novità utili a tutti.

B. Brozzesi

INOSTRI LAUREATI



Righetto Giusi

Apprendiamo con immenso piacere che, all'Università degli Studi di Trieste, facoltà "Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori" S.S.L.M.IT, si è brillantemente laureata in traduzione GIUSI RIGHETTO.



discutendo la tesi: "Prodotti vernicianti per l'edilizia con relativi componenti chimici, caratteristiche tecniche e tossicologiche"; curando una ricerca terminologica-linguistica bilingue (italiano e tedesco con note inglesi); componendo un glossario di 200 pagine il cui codice verrà trasmesso alla Banca Dati del Parlamento europeo, a cui potranno accedere gli addetti ai lavori: tecnici, ricercatori tecnico-scientifici, traduttori e interpreti, come previsto dal programma Multiter 95 professional.

Alla carissima Giusi vivi rallegramenti e congratulazioni sincere da parenti e amici, a cui si associa INCONTRO.

A Giusi l'augurio di sempre più ambiti traguardi nei quali realizzare tutta la sua ricchezza interiore.

ANNIVERSARIO

E dopo cinque anni...

Obiettivo puntato su, Gioia Christian

Biondo dorato ... gel in misura giusta ... ecco la fisicità di Christian, il simpatico e gentile proprietario del negozio Timodella.

Ormai da cinque anni, Timodella, cura e crea la capigliatura di numerosissime gentili signore e

ragazze, svizzere e italiane.

Ma attenzione... qualcuno ha preso un granchio ... Timodella non cura solo capigliature femminili, ma è esperto anche di capigliature maschili.

Con Christian nella sua accogliente e bellissima casa sulla Seeblickstrasse, ho scambiato, in occasione del quinquennio, alcune impressioni.

Così abbiamo scoperto che ormai la vanità, considerata tipicamente femminile, è ormai appannaggio del maschio latino, che va perdendo la sua proverbiale aria di "macho".

Un certo sentimento di invidia, sembrava aleggiare attorno a Christian, la cui clientela era in prevalenza svizzera; poi scoperte le capacità creative di Christian, anche la clientela italiana si è fatta avanti.

- Abbiamo scoperto che nonostante tutto, il cappello lungo è sempre di moda; mentre il cappello corto è più adatto per la varietà di colori.

Il primo è classico, il secondo assume le caratteristiche di forme di esibizionismo.

Il lungo, offre all'esperto la possibilità di esprimere la sua creatività, la sua fantasia.

Il corto è più impegnativo, perché occorre modellarlo sul tipo di persona che si ha tra le mani.

- Il rapporto con la clientela è ottimo e al tempo stesso familiare. Una specie di confessionale laico del pettegolezzo.

Naturalmente quando si tratta di dare consigli in campo professionale il problema non è facile.

Di solito ci si lascia consigliare: più flessibili le donne, mentre gli uomini sono succubi della moda.

Il gel è il tocco finale per la pettinatura maschile, anche se qualcuno, talvolta, sembra un pulcino bagnato.

- I colori di moda sono rosso-rame, biondo dorato, rosso-magic.



Una veduta del negozio

Un tema che affligge oggi, molti uomini, è la calvizie, che nasce dalla presenza di forfora, dai capelli grassi.

La forfora soffoca il follicolo del capello e ne rallenta la crescita.

Un consiglio per chi porta capelli lunghi; proteggerli dal sole con trattanti specifici solari.

Un segreto di Christian, prima di chiudere la nostra conversazione.

“Lavare i capelli, asciugarli, tagliarli”.

Questo lo stile scoperto e studiato da Christian.

Provare per credere.

Auguri ... passate da Christian

ACLI – Assemblea

Le ACLI di Kilchberg hanno tenuto la loro assemblea generale il 13 marzo.

Sabato sera 18 marzo con la cena dei soci, c'è stata un'ulteriore informazione.

Il gruppo dirigente ha cooptato quali nuovi membri: Sepe Sigismondo, De Vito Caterina, Ciurlia Vito, Margelisch Emilia, ai quali vanno i migliori auguri per il futuro impegno.

Il cassiere G. Saracino con encomiabile bravura ha dato il resoconto annuale, che, a differenza degli anni precedenti, ha messo in evidenza un risultato negativo.

Le finanze del Circolo ACLI sono però in ottimo stato.

Il presidente De Vito Angelo ha tracciato un resoconto dell'attività svolta, non solo in campo ricreativo, ma soprattutto sul piano sociale.

Luciano Alban ha sottolineato il grande impegno delle ACLI, che nel loro prossimo congresso intercantonale affronteranno il tema: “come usare il futuro nella nuova Europa”.

Per le ACLI è “la persona che deve essere al centro dell'economia”.

Don Franco, invitato sul palcoscenico, ha spiegato quali potrebbero essere le soluzioni per il “Futuro delle missioni” che lavorano in un'emigrazione molto cambiata.

Non occorre pessimismo, ma sereno ottimismo.

Più che parlare di integrazione, è bene parlare di comunione, dove ognuno si arricchisce dell'altro.

Emilia Margelisch, ha invitato i presenti a suggerire eventuali mete di carattere storico e culturale, oggetto di programmazione per qualche fine settimana.

Con la cena sociale si è concluso l'incontro, che è stato momento di comunione sociale.



Dialogare con i giovani, in emigrazione

La parte vitale di tutte le società sono i giovani. Sono la garanzia del presente e la speranza del futuro.

E questo tanto più in emigrazione dove sono addirittura la condizione del futuro.

La storia della nostra emigrazione corre il rischio di essere dimenticata, se i giovani non accoglieranno l'eredità dei padri, se cancelleranno la memoria e l'insegnamento trasmesso nei loro cuori, se rifiuteranno identità e cultura delle loro origini.

Non si tratta soltanto di un rapporto giovani-anziani, conflittuale in tutte le società. Si tratta anche di un rapporto tra due culture: quella italiana, conservata soprattutto in chiave sentimentale, e quella del paese di elezione, vissuta nella sua realtà concreta.

Se l'italianità all'estero non sarà raccolta e conservata, aggiornata, è destinata entro brevi decenni a scomparire.

Questo rappresenterà una grave perdita e un dolore, per coloro che emigrando pensarono di portarvi il loro patrimonio di esperienza e cultura; ma anche per l'Italia che mai seppe utilizzare la forza enorme di tanti emigrati italiani quale

mezzo di espansione economica e culturale. Sono discorsi sui quali non c'è più nulla da dire. Resta aperto il problema sui "GIOVANI" come eredi, per chiedere che cosa, per collaborare in quale campo e in quale misura?

Domande che prima dobbiamo porci noi anziani che denunciavamo la frattura esistente da anni nei confronti dei figli, dei nipoti, non già nel campo delle relazioni umane, bensì in quello specifico dell'identità italiana e delle conseguenze che essa comporta.

Le domande che dobbiamo porci, prima di avviare il dialogo sono: dove vivono i giovani italiani; in quali paesi; in quali città; in quali quantità?

Che cosa conoscono dell'Italia? Che cosa conservano della identità originaria? Che cosa chiedono all'Italia?

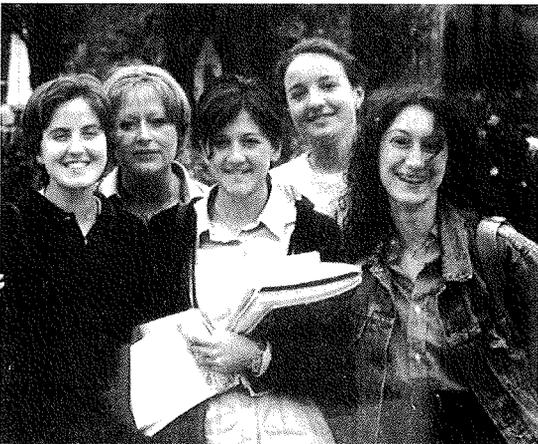
Il tema è di grande portata. Coinvolge molteplici interessi a livello pratico, culturale e umano, morale, religioso.

Sono note brevi che dovrebbero introdurre un tema sul quale vale la pena di pensare, parlare, discutere.

Dobbiamo cominciare a dialogare con i giovani italiani all'estero, nei modi consoni ad una situazione che ci è sfuggita di mano.

Ma chi dovrà cominciare e come cominciare? Occorre un grande concorso di progetti, di idee, di contributi perché l'area da esplorare è vasta e profonda - in senso geografico e storico.

Ai giovani all'estero è affidata la tenue "speranza" di una sopravvivenza dell'"altra Italia".



Innamorarsi a 15 anni

"I sogni sono la mia realtà, io cerco di vivere nei sogni, io voglio vivere in questo meraviglioso mondo di sogni..." sono le parole della canzone che fa da colonna sonora al film: "Il tempo delle mele".

Negli anni settanta arrivò "Gioventù bruciata" che descrisse il malessere degli adolescenti, con protagonista James Dean; La generazione degli anni settanta si riconobbe in "Easy Rider", e si riconobbe in Jack Nicholson, come contestatore vagabondo che affonda nella droga; adesso sono d'accordo che il "Tempo delle mele" interpreta i comportamenti della generazione ottanta.

La generazione degli anni ottanta non fa uso di slogan; Bob Dylan, Che Guevara sono estinti. Agli orecchi, tappati dalle cuffie stereofoniche, arriva solo musica.

Angelo Branduardi riempie il palazzo dello sport di Roma con alberi, paesaggi, musica ecologica e folle di quattordicenni in lacrime.

Il futuro che i loro fratelli maggiori vedevano nero, loro lo vedono più che altro grigio: ma non ne fanno un problema.

Si accalcano nelle discoteche, ai concerti rock ed insieme scoprono il piacere dell'allegria, le gioie dell'amicizia, quant'è bello innamorarsi, e come sono importanti i sentimenti.

Le uniche marce, sono le marce per la pace. E' la generazione della vita quotidiana: procedono con molta concretezza su una via larga e tranquilla dove c'è amore, affetto, amicizia, solidarietà.

- *Che cos'è l'amore a questa età?*

"E' un legame di amicizia più approfondita".

"E' uno che ti sa voler bene e divide le cose con te. Ma per confidarsi, un'amica è meglio".

"Per me è stato un problema in più. Adesso che non ho nessuna cotta sto certo meglio".

"Anch'io sono stato infelice, ero geloso".

"Mi sono innamorato quattro volte e sono stato contento, ma è durato poco".

- *Ne hanno parlato in casa?*

"Io no, ma mia madre l'ha capito, ero più nervosa e triste".

"Lo sono venuti a sapere. E mio padre ha detto:"



diamo la voce a...

diamo la voce a...
diamo la voce a...

Il rosario è una preghiera da rinnovare

Difficoltà e pregiudizi sul rosario non sono nuovi. Per tanti, anche oggi, il rosario è una perdita di tempo.

Oltre alla ripetizione di formule, contraria al Vangelo che premunisce dal credere di essere ascoltati "a furia di parole", urta la sensibilità odierna la dissociazione evidenziata da Mauriac: "Se la devozione al rosario mi commuove è solo per il suo spirito tanto umile".

Sotto la sferza di queste obiezioni, il rosario è entrato in crisi.

Questa preghiera non è sorta tutta d'un colpo. Il racconto dell'apparizione della Madonna a S. Domenico per consegnargli il Rosario è considerata dagli storici, una leggenda.

L'origine remota del Rosario (XI secolo) va ravvisata nell'esigenza di far partecipare alla preghiera del salterio i laici o i conversi illetterati; invece dei 150 salmi: essi recitano 150 Pater noster; in un secondo momento 150 Ave Maria. Nel 1243, il Rosario viene definito il Salterio della Beata Maria.

Nel 1300 le cistercensi, aggiungono il ricordo di eventi evangelici: Gesù adorato dai Magi... tentato dal diavolo ecc.

Nel 1478 il Salterio di Maria si compone di 150 Ave Maria raggruppate in quindici decine, ma aggiunti sono i misteri di Gesù: Incarnazione, Passione e Risurrezione.

Nella sua origine il Vangelo risulta una preghiera essenzialmente evangelica, contemplativa, perché implica la meditazione della vita, della passione e gloria di Gesù, cui è unita Maria, sua madre.

Nel 1569, con Pio X, il Rosario divenne anche una preghiera di intercessione e su questa scia si sono aggiunte altre giaculatorie.

Non mi sembra proponibile né l'abbandono, né l'immutabilità, ma il rinnovamento del Rosario, secondo l'esortazione "Marialis cultus" di Paolo VI, che parla di "nota trinitaria, cristologica ed

Era ora che ti facessi la ragazza".

"Non ne ho parlato, ma l'hanno capito. Ero sempre al telefono, hanno cercato di darmi consigli, ma io non li accetto, cerco di sbrigliarmela da solo".

- *Come fanno a dichiararsi?*

"E ho parlato di tante cose e pensavo che capisse, avevo paura a dire "ti amo", perché certe risposte ti bloccano; lei ha fatto finta di non capire, poi ha incaricato un'amica di dirmi che ci stava".

"L'ho fermata nella discoteca e le ho detto: se non te lo dico, scoppio. Si è messa a ridere e pure lei si è innamorata di me".

- *Che vuol dire "c'è stata"*

"Ci siamo baciati".

- *Pensano ad un amore che duri?*

"A me, dopo quindici giorni, la cotta mi è passata".

"L'amore eterno, non esiste".

- *Qual è la cosa che fanno con più gioia?*

"Andare in discoteca. Si possono fare amicizie senza bisogno di parlare".

"Mi piace star sola anche, mi libero la mente".

"I nuovi angeli" così sono chiamati i giovanissimi, sono molto diversi dai loro fratelli maggiori.

Sono esaurite le grandi mete sociali; il privato è al primo posto.

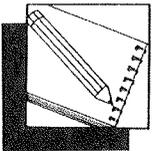
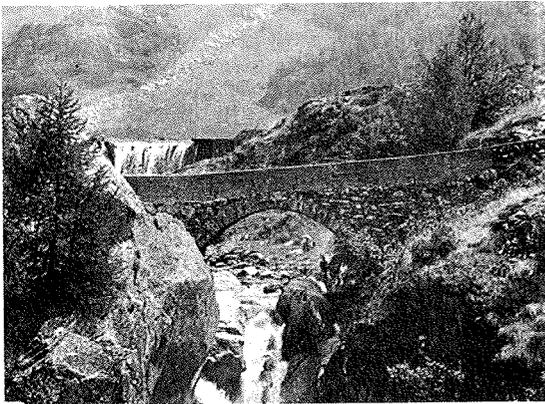
ecclesiastica“ e di “orientamento biblico, liturgico, ecumenico e antropologico”.

Sarebbe un danno per la pietà dei fedeli accantonare il rosario.

Occorrerebbe semplificarlo, ritornando al primato della dimensione contemplativa.

L'aspetto cristologico risalterebbe meglio con l'aggiunta di clausole che ricordano i vari misteri. Bisogna poi convincersi del valore della ripetizione, tecnica usata in tutte le religioni per assimilare ciò che si medita.

In tal senso Teilhard de Chardin definiva il Rosario “un mezzo di cristianizzazione dell'esistenza”.



FOGLI di DIARIO

A ritroso nel... tempo

Mi sembra ieri, ed invece sono passati 14 mesi da quando ho iniziato una nuova attività.

Una ricorrenza così non poteva passare inosservata e così ho deciso di festeggiare l'avvenimento.

Il primo marzo scorso ho organizzato la festa del “mio compleanno” e come la tradizione vuole, ho spento la “prima candelina”, naturalmente virtuale, così come la festa, i regali e gli invitati. Mi sarebbe piaciuto andare avanti con la fantasia e proseguire la festa, ma, da un mondo virtuale, mi trovo a passare a quello reale.

La mia esperienza con le missioni cattoliche

inizia nel lontano 1988, quando avvicinatosi a quella di Zurigo, conobbi i Salesiani che la gestivano.

Mi piacque subito l'ambiente, anche perché c'era una quantità di giovani che la frequentavano ed io in mezzo a loro mi sentivo bene, fino a diventare animatore musicale di un gruppo di loro.

La “mia carriera” fa un altro passo avanti il giorno che sono assunto come segretario parrocchiale; la mia felicità è alle stelle.

L'esperienza con i giovani e l'altra come segretario, pensavo sarebbero bastate a far continuare la mia “scalata” verso altri traguardi.

Ma ad un certo punto, dopo un po' di tempo, la “macchina” si ferma, riprende, fa fatica a ripartire. L'avrò fusa, mi chiedo? Non capisco il perché.

Quando un'automobile non va più, se ne prende un'altra e si continua il viaggio.

Una soluzione razionale. No, io non la cambio! Ci sono troppo affezionato, le voglio troppo bene; allora decido di aggiustarla, voglio capire come mai di colpo ha smesso di funzionare.

Piano, piano mi accorgo che con essa non si può più raggiungere la meta prefissa.

È necessario potenziarla, e avere il coraggio percorrere altre strade: e così mi trovo corresponsabile pastorale alla Missione di Horgen.

Un impegno non indifferente, forse anche rischioso... ma è nel fascino del rischio che voglio avventurarmi, per un servizio alla Comunità.

Gino Di Napoli





il pungiglione

Cristiani di religione e cristiani di fede....

Osservando la vita dei cristiani non si può fare a meno di constatare che ci si trova di fronte a due tipi di cristiani: cristiani di religione e cristiani di fede.

I cristiani di religione rappresentano una tradizione di cui sono parte per discendenza.

“Era cristiano mio nonno, i miei genitori, quindi...”

Più che di fedeltà a Gesù, al suo messaggio, si tratta di fedeltà ai propri avi.

Battezzare i figli garantisce questa continuità; e perché no, a mettersi al sicuro, sotto la protezione dei segni sacri, dal male occulto che insidia la vita.

E' anche la ricerca di un decoro pubblico in una società incorniciata nella dignità della tradizionale morale cattolica.

Con questo non voglio dire che i cristiani di religione non abbiano un vero senso del sacro o un sincero desiderio di Dio.

E' che intendono esprimerlo con quei sacramenti cristiani che esigono invece scelte di vita personali nel credere in Gesù e vivere il suo Vangelo e non una vaga affermazione che Dio esiste.

Non è detto che si tratta di gente non brava, onesta, generosa.

Possono essere, come dicono spesso, migliori di quelli che vanno a messa, ma ritengono la chiesa come una agenzia religiosa per distribuire i sacramenti.

I cristiani di fede, partono magari dalla stessa esperienza, ma ad un certo punto, prendono in mano, in modo personale il loro problema: Voglio essere cristiano o no?

Si rendono conto che non si tratta di prolungare una tradizione, ma di decidersi se accettare quel Dio in cui credono si sia incarnato in Gesù, che diventa il punto di riferimento dal quale partire per orientare la propria vita.

Così Gesù viene preso come criterio sul quale

regolare il proprio modo di pensare e agire. Non è detto che i cristiani di fede siano i migliori degli altri: la coerenza al Vangelo è un'impresa molto difficile.

Ma essi riconoscono la loro dimensione umana, nessuno può giudicare sulle apparenze esterne: Giudice è solo lui!

Ed allora, che fare? La chiesa dovrebbe cacciare i cristiani di religione e tenersi quelli di fede?

Dovrebbe troncare la tradizione, abolendo il battesimo dei bambini?

La chiesa ha delle responsabilità verso queste masse religiose, cresciute nel suo seno e adesso legate ad essa con vincoli ambigui.

Deve adottare qualche strumento adatto, affinché ciascuno, ad un certo punto, sia messo di fronte alla responsabilità di una scelta.

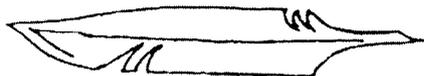
Personalmente lo strumento adatto può essere la cresima = confermazione, in età matura.

Invitato a cresimarsi quando è veramente in grado di decidere da sé, il cristiano battezzato da bambino sarebbe messo nelle condizioni di decidere da sé, confermando l'iniziale scelta dei genitori.

Così la cresima sugellerebbe una scelta libera, cosciente, personale di voler essere cristiani e di assumersi le proprie responsabilità.



APPUNTAMENTI



Cocci dell'anima

Troppo tardi

Anche se fai il duro,
pure tu un giorno piangerai.
Perché quando capirai,
sarà troppo tardi,
e la cercherai
senza trovarla
più.

Queste mie parole
sono sincere,
scritte con cuore,
perché l'hai fatta
soffrire.

Non meriti la felicità.
Quella felicità negata
ad una ragazza
innamorata.

Tulipani Patrizia

ADLISWIL

Centro parrocchiale

FESTA della MAMMA

7 maggio 2000 - ore 14.00

*Con la partecipazione
di bambini e ragazzi
che animeranno lo spettacolo*

KILCHBERG

Circolo ACLI
organizza

FESTA della MAMMA

14 maggio 2000 dalle ore 15.00
presso il centro chiesa cattolica Kilchberg

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

HORGEN

FESTA della MAMMA

Sabato 13 maggio 2000

dalle 19.00 alle 02.00

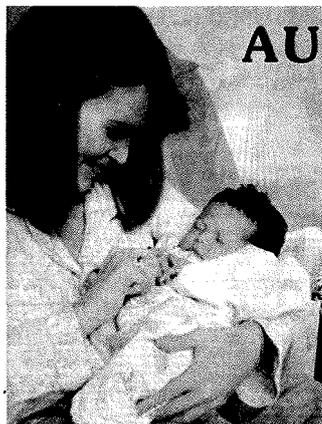
serata danzante

con il complesso "I SAMBA"

o o o o o

Domenica 14 maggio ore 10.15

S. Messa all'aperto
campo sportivo



AUGURI!

A tutte le
mamme
e con loro a
tutte le
famiglie